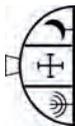


Finestra per il Medioriente

numero 59 - dicembre 2018

SOMMARIO

- Il nostro Editoriale 2
- Il Testamento spirituale di padre
Christian de Chergé 3
- Monsignor Claverie: l'insanguinato
preludio dell'odio fanatico 6
- Martiri algerini, il postulatore: "Nell'icona di
beatificazione anche un musulmano" 9
- Per approfondire
Il Martirio dell'ospitalità 11
La nostra morte non ci appartiene 13
Cercatori di Dio. Il dialogo tra cristiani
e musulmani nel monastero dei martiri di
Tibhirine 14
Uomini di Dio 15
- Catechesi sul Credo Niceno
Terza parte 17
- Programma 2018 - 2019 22



Il nostro Editoriale

«Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam così come li vede lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della sua passione, investiti del dono dello spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.»

Carissimi,

Il prossimo 8 dicembre a Orano **verranno proclamati beati i diciannove martiri cristiani uccisi in Algeria, fra cui il vescovo di Orano Pierre Claverie e i monaci di Tibhirine.**

Abbiamo quindi deciso di dedicare questo numero quasi interamente a loro, per approfondire queste luminose figure dei nostri giorni; e di aprire il nostro editoriale con una frase tratta dal "testamento spirituale" di padre Christian de Chergé, priore dei monaci di Tibhirine.

Che le sue parole penetrino nel nostro cuore e ci aiutino ad incontrare "l'altro, il diverso", guardandolo con gli occhi del Padre, in una quotidianità in cui "l'altro" lo incrociamo ad ogni passo.

Siamo ormai vicini alle feste natalizie, a tutti vogliamo augurare un Natale di serenità, di pace, quella pace che viene dall'accogliere, dall'ascoltarsi vicendevolmente per conoscersi e sentirsi accolti all'interno di questa famiglia umana sempre più allargata e multiforme.

Vengono in mente le parole di Gesù in Luca, 13: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio». In questo nostro tempo lasciamo parlare il nostro cuore ed accogliamo il Signore dei Signori che viene a salvarci.

Buon Natale

Il Testamento spirituale di padre Christian de Chergé



3

Padre Christian De Chergé, priore dell'Abbazia di Tibhirine, ucciso con altri sei monaci trappisti in Algeria nel maggio 1996, di cui la Chiesa ha riconosciuto il martirio, prima di morire aveva redatto un testamento in cui esprime la chiara consapevolezza di poter essere coinvolto direttamente nelle violenze che a quel tempo devastavano il Paese. Di seguito pubblichiamo il documento:

«**Q**uando si profila un addio?

Se mi capitasse un giorno - e potrebbe essere oggi - di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era "donata" a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l'unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come essere trovato degno di una tale

offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha valore più di un'altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso



tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la "grazia del martirio", doverla a un Algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam.

So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algeri-

un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, mi sembra, in base a quanto ho visto e appreso per esperienza, ritrovando così spesso quel filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa proprio in Algeria, e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: "Dica, adesso, quello che ne pensa!". Ma queste persone debbono sapere che sarà final-

mente liberata la mia curiosità più lancinante.

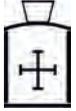
Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per



ni, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell'Islam incoraggia un certo islamismo. E' troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremismi.

L'Algeria e l'Islam, per me, sono

contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.



Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo “grazie” in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mio padre e a mia madre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e a loro, centuplo regalato come promesso!

E anche te, amico dell’ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo “grazie”, e questo “a Dio” nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due.

Amen! Inch’Allah.»

Algeri, 1° dicembre 1993

Tibihrine, 1° gennaio 1994

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2018-01/beati-monaci-trappisti-martiri-algeria.html>

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE TRIMESTRALE N. 59 ANNO XVIII

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Sede : Via Terni, 92 – 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Piera Marras e Luciana Papi

339/1267052

Referenti per il giornalino: Fabrizio Panunzi

338/9351295

Guido Fraietta

348/9171561



Monsignor Claverie: l'insanguinato preludio dell'odio fanatico

6

Accadde in Algeria, 20 anni fa. Il primo agosto 1996 il vescovo di Orano fu ucciso dal Gia (Gruppo islamico armato) col suo autista musulmano. Prima di lui altri 18 preti, suore e religiosi vennero assassinati dai terroristi. Storie di fede, di dialogo e di martirio. Una scia di barbari omicidi che porta a padre Jacques Hamel.

Articolo di Roberto Zichittella pubblicato su Famiglia cristiana il 27/07/2016

Finestra per il Medio Oriente - numero 59 - dicembre 2018

La barbara uccisione di padre Jacques Hamel nella chiesa di Saint-Étienne-du-Rouvray è avvenuta pochi giorni prima del ventesimo anniversario della tragica morte di un altro pastore, **monsignor Pierre Claverie**. Claverie, vescovo della città algerina di Orano, fu ucciso dall'esplosione di una bomba nella tarda serata del 1 agosto 1996. Il prelado tornava in arcivescovado accompagnato dal suo

autista Mohamed Bouchikhi, un giovane algerino, musulmano, di 21 anni, anche lui rimasto ucciso. Quel delitto fu un altro durissimo colpo per la piccola Chiesa cattolica algerina, minoritaria in un Paese in maggioranza musulmano, **che solo due mesi prima aveva pianto l'uccisione dei sette monaci trappisti rapiti nel monastero di Tibhirine.**

Claverie fu l'ultimo esponente cattolico a essere ucciso in Algeria in quel tremendo periodo che

insanguinò il Paese alla fine degli anni novanta. **In tutto, i martiri della Chiesa algerina caduti fra il 1994 e il 1996 furono 19. Tra loro anche 6 suore.** Erano persone miti, anziane, spesso da molti anni in Algeria, con molti amici musulmani, consapevoli di essere minoranza, senza alcuna volontà di fare proselitismo. «La nostra missione qui è quella di essere amici e vicini del popolo algerino», ripeteva spesso, in quegli anni, l'allora vescovo di Algeri Henri Teissier.



I gruppi terroristici attivi in Algeria negli anni Novanta presero di mira soprattutto i musulmani (intellettuali, giornalisti, scrittori, militari e poliziotti). Con omicidi mirati e stragi. Morirono oltre 150.000 algerini in un decennio. Ma non fu dichiarata una vera e propria guerra,

come è accaduto con Al Qaeda e Isis, agli occidentali. Però furono colpiti gli uomini e le donne di Chiesa. **E quella scia di sangue porta fino alla chiesa normanna dove è stato sgozzato padre Hamel la mattina del 26 luglio 2016.**

Pierre Claverie, quando fu ucciso, aveva 58 anni. Era nato a Babel Oued, uno dei quartieri più popolari di Algeri, da una famiglia fran-cese presente in Algeria da molti anni. Entrato nell'ordine dei Domenicani, Claverie fa i suoi studi in Francia, viene ordinato prete nel 1965 e due anni dopo decide di tornare in Algeria, divenuta nel frattempo

indipendente dopo la guerra di liberazione combattuta contro la Francia «Ho chiesto di tornare in Algeria per riscoprire il mondo dove ero nato. È là che è cominciata la mia vera avventura personale», dice in quegli anni. In Algeria Claverie trova una Chiesa che, sotto la guida del



7



cardinale Duval (amatissimo dagli algerini), si è messa al servizio dei bisogni della popolazione. **Claverie impara l'arabo, studia l'Islam e coltiva numerose amicizie fra i musulmani.** Nel 1973 viene nominato direttore del Centro diocesano di Algeri, che diventa luogo di incontro e confronto con il mondo islamico.

Nel 1981 arriva la nomina a vescovo di Orano. Da allora fino alla morte Claverie dedica la sua vita al dialogo e all'incontro con la comunità musulmana, contro ogni intolleranza. **Quando cominciano gli attentati, a chi gli chiede: "Perché rimanete?", risponde con queste parole: "noi siamo qui a causa di questo Messia crocifisso.** A causa di niente e di nessun altro! Non abbiamo nessun interesse da salvare, nessuna influenza da mantenere. Non abbiamo nessun potere, ma siamo qui come al capezzale di un amico, di un fratello malato, in silenzio, stringendogli la mano, asciugandogli la fronte. A causa di Gesù perché è lui che sta soffrendo qui, in questa violenza

che non risparmia nessuno, crocifisso di nuovo nella carne di migliaia d'innocenti". Nel 1993 Claverie si mostra lungimirante sul tema delle migrazioni dal Sud verso il Nord del mondo: «Due terzi dell'umanità sono aspirati dal quel terzo che si arricchisce e si spopola. E l'Europa cambierà volto. Dovremo dunque vivere insieme e se possibile mantenere uno spazio che non sia monopolizzato da una religione, da una cultura, da un tipo di ideologia». A venti anni dalla morte la figura di Claverie non è stata dimenticata. Il Centro Diocesano di Orano porta il suo nome, i suoi libri vengono ristampati e il gruppo degli "Amici di Pierre Claverie" si impegna a far conoscere e diffondere il suo pensiero. Nel 2011 è stata messa in scena ad Avignone anche un'opera teatrale a lui dedicata e intitolata "Pierre & Mohamed". La sua tragica morte non ha spento il suo pensiero. Lui stesso amava ripetere che «la parabola del chicco di grano che muore è l'asse centrale di tutta la mia vita cristiana».

<http://m.famigliacristiana.it/articolo/venti-anni-fa-in-algeria-io-martirio-del-vescovo-pierre-claverie-uomo-del-dialogo-con-l-islam.htm>

Martiri algerini, il postulatore: “Nell'icona di beatificazione anche un musulmano”



9

Padre Thomas Georgeon: «Era l'autista e un caro amico del vescovo Claverie, ucciso con lui nell'attentato»

I martiri algerini prossimamente beati.

Il prossimo 8 dicembre a Orano, presso il santuario di Notre-Dame di Santa Cruz, nella **celebra- zione in cui verranno proclamati beati i diciannove martiri cristiani uccisi in Algeria** tra il 1994 e il 1996 «ci sarà un'icona ufficiale in cui verranno raffigurati i 19 martiri e insieme a loro anche un giovane musulmano di nome Mohammed». Lo ha rivelato Padre Thomas Georgeon, monaco trappista e postulatore della causa di beatificazione di Pierre-Lucien Claverie e degli altri 18 religiosi e religiose, in un'intervista a *InBluRadio*, il network delle radio cattoliche della Cei.

La scelta del luogo della celebrazione richiama direttamente la figura di monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano, ucciso il 1° agosto 1996, assieme al suo giovane autista algerino, da una bomba. Nell'icona dei nuovi beati ci sarà posto dunque anche per Mohammed Bouchikhi, che ovviamente non sarà beatificato ma si è voluto onorare perché ucciso insieme al vescovo di Orano a causa dell'esplosione di una bomba sulla porta della Curia. Il decreto autorizzato dal Papa che ha dato il via libera alla loro beatificazione per martirio risale al gennaio scorso.

«Abbiamo incontrato Papa Francesco con i vescovi algerini nel settembre 2017- ha aggiunto padre Georgeon -. Il Papa era aggiornato sulla causa. Abbiamo



10

percepito la sua volontà di vedere questa causa arrivare a compimento. Il Papa però ci ha ribadito più volte la necessità di fare delle catechesi per aiutare la gente a capire bene cosa si celebrerà nella beatificazione. Non si tratta di riaprire le ferite del passato. Bisogna celebrare questa beatificazione guardando l'avvenire. E il Papa ci ha fatto inoltre capire che non si doveva ferire nessuno».

«Il vescovo di Orano - ha prose-

cristiana. Si sentiva nella voce del Papa che (nel caso si fosse avvicinato alla fede cristiana) lo avrebbe inserito volentieri nella causa di beatificazione. Durante la celebrazione della beatificazione Mohamed sarà comunque in qualche modo presente. Ci saranno infatti anche i suoi familiari».

«In questa vicenda - ha concluso il religioso - si mescola il sangue di cristiani e musulmani. Non si tratta per la Chiesa algerina di



guito il postulatore - è stato l'ultimo ad essere ucciso nel 1996. È stato ucciso insieme al suo amico musulmano il giovane Mohamed. E il Papa mi ha chiesto se questo giovane fosse stato veramente musulmano o se fosse in cammino verso la fede

celebrare solo martiri cristiani perché questi beati sono stati uccisi tra il 1994 e il 1996 ma tra il 1990 e il 2000 sono stati uccisi quasi 200 mila algerini tra fanciulli, mamme e imam. In un certo senso è anche una celebrazione per loro».

<https://www.lastampa.it/2018/09/18/vaticaninsider/martiri-algerini-il-postulatore-nellicona-di-beatificazione-anche-un-musulmano-hRQCDAfURBI9biA0vc1FaL/pagina.html>

Per approfondire



Di seguito troverete una serie di suggerimenti (libri e film) per approfondire le figure dei martiri di Algeria:

Il Martirio dell'ospitalità

11

Autori: Claudio Monge - Gilles Routhier

Pubblicazione: 13 novembre 2018

EAN: 9788810559352

Edizioni EDB

Prezzo: € 13,00

È negli anni terribili del «decennio nero», durante il quale in Algeria si contrappongono islamisti e forze armate, che si colloca la straordinaria testimonianza di due uomini. Sono Christian de Chergé, priore del monastero trappista dell'Atas, a Tibhirine, rapito e ucciso nel 1996 con altri sei confratelli, in circostanze non ancora completamente chiarite, e monsignor Pierre Claverie, vescovo domenicano di Orano, assassinato lo stesso anno, con il suo autista musulmano Mohamed, per aver condannato aperta-



Finestra per il Medioriente - numero 59 - dicembre 2018



mente tutte le forme di violenza.

Si tratta di due figure particolarmente luminose nel cuore della Chiesa d'Algeria, fortificata nella sua volontà di restare con i musulmani algerini, anche dopo l'indipendenza del Paese, dalla personalità del cardinale Duval e dall'impegno di sacerdoti, consacrati e laici.

Sommario

12

Introduzione. I. Osare l'ospitalità. 1. Il complesso intreccio etimologico del termine «ospite». 2. Ospitalità: gesto sovversivo alla base della relazione. 3. La sacralità del gesto ospitale. II. Pierre Claverie: un algerino per alleanza. 1. Una complessa ricerca identitaria. III. Christian de Chergé e i monaci di Tibhirine. Il lungo apprendistato dell'ospitalità. 1. Incontri interreligiosi e pratiche di ospitalità. 2. Dalla posizione alta a quella bassa: l'esperienza di essere accolti. 3. «Fare un'esperienza con delle esperienze»: un approccio di teologia pratica. 4. Divenire ospite dell'Algeria. Conclusione.

Gli autori

Claudio Monge, domenicano, ha trascorso due anni con frère Roger Schutz nella comunità monastica ecumenica francese di Taizé. Vive a Istanbul, dove è responsabile del Centro culturale dei domenicani. Dottore in Teologia delle Religioni e diplomato in Lingua e cultura turco-ottomane all'Università di Strasburgo, ha insegnato all'Università di Friburgo ed è visiting professor in Polonia, Francia, Svizzera, Italia, Canada e Brasile. Consultore del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, è autore di numerose pubblicazioni, tra cui *Taizé. La speranza condivisa* (EDB 2016).

Gilles Routhier è professore ordinario di Ecclesiologia e decano della Facoltà di Teologia e Scienze religiose dell'Università di Laval, in Canada. Si occupa, in particolare, della storia, della recezione e dell'ermeneutica del concilio Vaticano II e della sua influenza sull'evoluzione del cattolicesimo post-conciliare. Per il secondo volume del Commentario ai documenti del Vaticano II, a cura di Serena Noceti e Roberto Repole (EDB 2015), ha esaminato la costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Per EDB ha inoltre pubblicato *L'autorità e il magistero* (2016).

La nostra morte non ci appartiene

Autori: GeorgeonThomas - Henning Christophe
Prefazione di: Enzo Bianchi

Pubblicazione: novembre 2018
EAN: 9788830724211
Edizioni EMI
Prezzo: 16,00€

Centocinquantamila morti ammazzati tra il 1992 e il 2001. L'Algeria, stretta nel morso di una guerra civile tra islamisti ed esercito, ha visto cadere anche 19 religiosi cattolici, suore, consacrati, monaci, un vescovo. Vite innocenti stroncate dalla furia omicida che bollava umili religiose e uomini di preghiera con l'epiteto di «crociati». Niente di più falso: la vicenda della chiesa in Algeria è una delle pagine più evangeliche del

THOMAS GEORGEON

CHRISTOPHE HENNING

«LA NOSTRA MORTE NON CI APPARTIENE»

LA STORIA DEI 19 MARTIRI D'ALGERIA

emi

PREFAZIONE DI
ENZO BIANCHI

Novecento. Una presenza semplice, spoglia, libera e fedele a Cristo, soprattutto durante il dramma del terrorismo islamista.

Papa Francesco ha riconosciuto il martirio di questi «oscuri testimoni della speranza» elevandoli agli altari. Uomini e donne che, mentre intorno a loro migliaia di persone venivano massacrate, non sono fuggiti né si sono messi in salvo, ma hanno deciso di restare a fianco dei propri fratelli e sorelle a costo della vita.



13

Finestra per il Medioriente - numero 59 - dicembre 2018



In questa scelta di libertà, raccontata anche nel celebre film *Uomini di Dio*, si staglia la grandezza di questi religiosi, che avevano già donato la vita nel quotidiano. E perciò hanno accettato il rischio di una fine violenta, come testimonia la frase di Christian de Chergé che dà il titolo al libro.

Queste storie di fede e umanità, raccontate dal postulatore della causa di beatificazione, continuano a parlarci con la forza inesauribile dei martiri di ogni epoca.

14

«Se ci succedesse qualcosa, vogliamo viverlo qui, solidali con tutti gli algerini che hanno già pagato con la vita» Fratel Michel Fleury, monaco di Tibhirine.

Cercatori di Dio. Il dialogo tra cristiani e musulmani nel monastero dei martiri di Tibhirine

Autore: Mirella Susini

Pubblicazione: 2015

EAN: 9788810560129

Editore: **EDB**

Prezzo: € 27,00

Nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 sette monaci trappisti francesi vengono rapiti da un gruppo di fondamentalisti nel monastero di Tibhirine, in Algeria, e uccisi il 21 maggio dello stesso anno. La loro vicenda di cristiani in dialogo con l'islam, che ha ispirato anche il film *Uomini di Dio* di Xavier



Beauvois, si arricchisce ora di documenti rinvenuti dall'autrice del libro nella biblioteca del monastero, ma anche in Marocco e in Francia. Si tratta dei Bollettini del gruppo di dialogo cristiano-islamico Ribât Es-Salâm (Vincolo della pace), che proprio a Tibhirine prese forma nel 1979 con la partecipazione di tre monaci e di altri membri cattolici e sufi. Altri testi documentano l'attività dei primi diciassette anni di vita di questa "utopia evangelica", testimonianza di un prezioso e insolito cammino spirituale alimentato dal rispetto reciproco e da un confronto interreligioso che parte dalla lettura della Bibbia e del Corano.



15

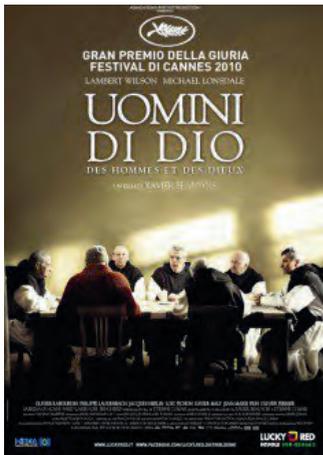
Uomini di Dio

Regista: Xavier Beauvois

Disponibile in DVD e su You Tube

Data di uscita: 22 ottobre 2010 (Italia)

Uomini di Dio è un film del 2010, diretto da Xavier Beauvois, con Lambert Wilson e Michael Lonsdale. Uscita al cinema il 22 ottobre 2010. Durata 120 minuti. Distribuito da Lucky Red.



Il tema scelto da Xavier Beauvois è sicuramente spinoso. Partendo da un fatto di cronaca, l'uccisione di alcuni monaci trappisti avvenuta per mano di un gruppo di estremisti islamici in Algeria alla fine degli anni Novanta, il regista sceglie di affrontare dilemmi tutti esplicitati nel titolo.

In breve, di fronte ad una minaccia concreta e un rischio quasi inevitabile, dei monaci sui monti dell'Atlante si trovano

di fronte ad un complesso dilemma etico e spirituale: seguire il proprio umanissimo istinto di autoconservazione e fuggire oppure rimanere coerenti con la propria vocazione e la propria missione.



Per ogni informazione e aggiornamento
sulle attività dell'associazione,
fare riferimento al sito internet
www.finestramedioriente.it



oppure scrivere o telefonare alla Sede Operativa:
Associazione Finestra per il Medio Oriente
Via Terni 92 — 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141



...ed è attiva anche la
Pagina Facebook della
Finestra per il Medio Oriente
Aggiungeteci al vostro profilo

COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.

Spiritualmente

Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".

Materialmente

Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.

Catechesi sul Credo Niceno

Terza parte



17

Riportiamo di seguito l'ultima parte della trascrizione della catechesi sul Credo Niceno, tenuta da fra Stefano Marzollaofm cap al ritiro della FMO del 10 – 11 marzo 2018

Passiamo agli altri due blocchi.

“Credo nello Spirito santo”, questo benedetto sconosciuto è stato raffigurato in mille modi. Anche Lui è una persona e per sottolineare che è una persona, che fa parte della Trinità si dice *“Credo nello Spirito Santo che è Signore e da la vita”*, è Signore e dà la vita, allora lo Spirito santo è Dio e procede da Dio e dal Figlio. È come se fosse un teatro e Padre e Figlio che restano al centro del teatro e lo Spirito Santo dietro le quinte che fa la scenografie, che prepara la coreografia e questo lo fa con il Padre, il Figlio e con la Chiesa.

“E procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato”. Si adora solo Dio e noi crediamo che lo Spirito santo è adorato e glorificato come Dio e *“ha parlato per mezzo dei profeti”*. Non ha detto che i profeti ne hanno parlato in tanti, no, proprio perché è Lui il regista ha parlato per mezzo dei profeti e attraverso i profeti ha costruito la storia della salvezza e allora se vedete dopo, all'inizio nell'annunciazione è lo Spirito Santo che scende sulla Vergine Maria. Al battesimo chi è che scende su Gesù, lo Spirito Santo; chi è che spinge Gesù nel deserto, lo Spirito Santo; quando Gesù legge il brano del profeta



Isaia qual è la prima parola che dice, lo Spirito del Signore è sopra di me. Chi è che scende nella chiesa a Pentecoste, è lo Spirito Santo; e la chiesa a tutt'oggi è guidata dallo Spirito Santo: è la chiesa del passaggio delle vocazioni, il passaggio dei diversi ordini e con la sua fantasia fa nascere dei nuovi carismi, è come un diamante dalle tante sfaccettature, non si può guardare solo una faccia, per mostrare tutta la sua bellezza ha bisogno di essere mostrata in tutte le sue sfaccettature. E i frutti dello Spirito dice la lettera ai Galati 5,22 sono Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Intesa, Dominio di se. Questi sono i frutti del nostro cammino cristiano. Lo Spirito Santo arricchisce e santifica la chiesa con i suoi doni, con i suoi carismi. Essi sono dati alle singole persone e così si costruisce la chiesa, così cresce la comunità, nella speranza e nella carità. Grazie allo Spirito Santo noi possiamo pregare dice S. Paolo, possiamo dire Gesù, possiamo chiamare Dio Padre. Una vita di figli di Dio ci fa vivere nello Spirito Santo, non una vita da schiavi. Lo schiavo ha paura, non osa, fa le cose per forza perché ha paura di essere punito invece Gesù manda lo Spirito come Paraclito. Il Paraclito è colui che si mette affianco. Una volta nei processi c'era l'avvocato e difendeva l'imputato, diceva chi era, diceva cosa aveva fatto e lo difendeva. Ecco questo fa lo Spirito Santo, ti si siede accanto e ti difende, ti fa accettare per quello che sei, sei amato per quello che sei. Hai sbagliato ma puoi rialzarti e ricominciare e io che sono forza, io che sono consolazione ti aiuto. E noi nel battesimo riceviamo questo Spirito Santo, diventiamo figli di Dio e riceviamo la missione di essere chiamati alla santità. Poi c'è la Chiesa che è frutto dello Spirito Santo. Non dicono credo nella Chiesa, dicono "**Cre-do la Chiesa**", credere nella chiesa vuol dire credere che esista, ma credere la Chiesa vuol dire credere a quella Chiesa che è: "**una santa cattolica apostolica**". Non credo ad altre chiese, credo a quella chiesa che è una santa cattolica e apostolica. Perché è stato detto così? perché ci sono tante altre chiese che non sono uniche, non sono sante non sono cattoliche. **Una** perché la Chiesa è la sposa di Cristo, allora è una, è il popolo particolare che

Dio si è scelto, è la nuova alleanza che noi diciamo alla messa: questo è il sangue della nuova alleanza noi siamo il popolo della nuova alleanza e proprio perché siamo scelti nella nuova alleanza è *santa*, la chiesa è santa, santa vuol dire messa da parte, resa sacra. Cattolica aperta a tutti, universale per tutti gli uomini; *apostolica*, fondata sugli apostoli. La chiesa l'ha voluta Gesù, la chiesa è stata un'idea di Gesù, e su questo apro una parentesi proprio per studiare che la chiesa è la scuola di Gesù che è voluta da Lui. La chiesa non è semplicemente la parrocchia, non è i preti, non è il Vaticano, non è il papa, è tutto questo ed anche di più. Spesso noi abbiamo a che fare con quelli che dicono, immaginano sia questo; ci sono anche quelli che sono contrari, quelli che trovano sempre e solo il negativo all'interno della chiesa, ci sono gli indifferenti, quelli che non si lasciano toccare da niente, ai quali non interessa che cosa sia la chiesa, dove sia, cosa faccia. Si avvicinano ai sacramenti ma non hanno interessi importanti. Ci sono inoltre gli utenti che utilizzano la chiesa a seconda del bisogno: hanno bisogno del

battesimo, hanno bisogno della cresima, pochi sacramenti. Qui torna la difficoltà di aiutare i ragazzi, i giovani a riscoprire la bellezza della comunità, la bellezza di un cammino di fede; la bellezza di insegnare valori che partono dalla famiglia e che si estendono anche ad altri e quindi trovare la fede dei genitori che in collaborazione con i catechisti aiutano i figli a vivere da cristiani, da seguaci di Cristo. Tra questi ci siamo noi, i credenti, quelli che si rendono conto che la chiesa è santa e peccatrice, è fatta di persone, da uomini fragili, da uomini bisognosi, però se la chiesa sta ancora tenendo quota è perché dentro c'è lo Spirito Santo, se dipendesse da noi sarebbe già affondata da tempo. Al timone c'è lo Spirito Santo, in barca tra noi che dorme c'è Gesù, anche quando c'è tempesta e tante volte ci dimentichiamo che sta qui con noi a dormire, perché dormire per Lui significa dire sii in pace, significa dire stai tranquillo, quindi c'è lo Spirito che ci pensa, sappiamo dove andare, dov'è la rotta, lo Spirito soffia sulle vele. Noi siamo chiamati a testimoniare questo perché come dicevamo già altre



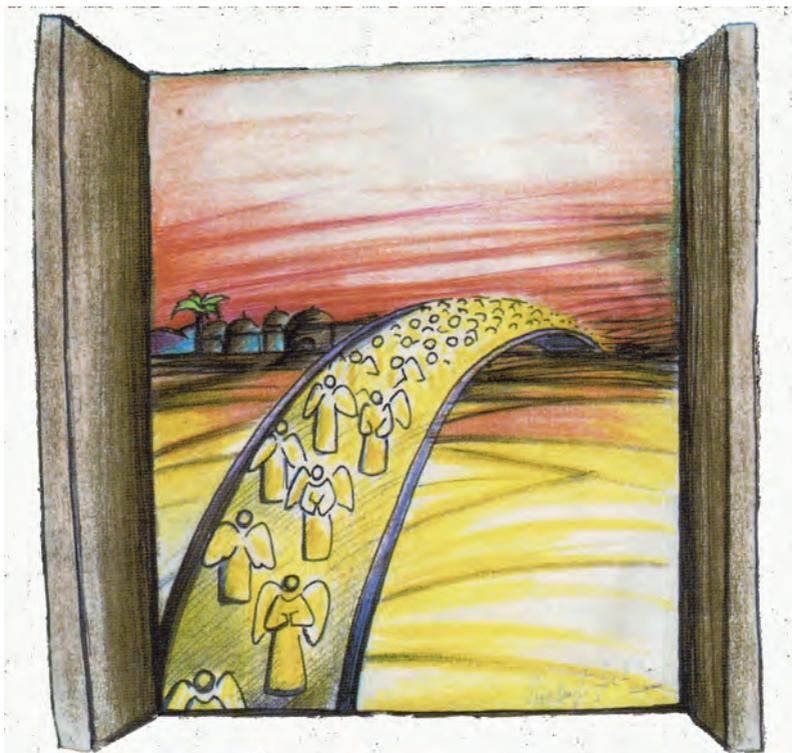


volte non è possibile essere cristiani senza la Chiesa. Non esiste una fede privata, se è privata è una fede vuota, ed è per questo che per entrare nella chiesa diciamo professo un solo battesimo. In quel battesimo noi diventiamo parte della chiesa, diventiamo quel tassello importantissimo per completare i disegni di Dio. E se c'è un *"solo battesimo"* è proprio perché l'innesto in Gesù Cristo avviene una volta sola, non si può togliere e mettere, avviene una volta sola. Per questo il battesimo, la cresima e l'ordine sono i tre sacramenti che imprimono nel credente un carattere, un sigillo, un marchio. Non si può più togliere, quello è e quello resta. È come se Dio dicesse tu sei mio e la cosa bella del cristiano è concludere la vita dicendo sei tu il mio Dio. Questa è la relazione più completa, la relazione d'amore. E poi *"professiamo il battesimo per il perdono dei peccati"* e quindi siamo coscienti che il nostro battesimo ci dona la libertà, ci dona la vita perché noi *"aspettiamo la resurrezione dei morti"*. Nel credo apostolico si dice la resurrezione della carne, questo perché si era messo in dubbio se risorgesse solo l'anima

o anche il corpo. Quel corpo trasfigurato che avevano visto in Gesù, con le piaghe, i suoi discepoli fanno fatica a riconoscerlo fino all'ultimo quando lo vedono mangiare il pesce ed a questo hanno preso parte anche loro. *"E la vita del mondo che verrà"*. Noi crediamo nella vita eterna, noi crediamo nella promessa che Gesù ci ha preparato un posto, ecco la speranza cristiana, non è solo quaresima, il cristiano non si ferma solo davanti alla croce, il cristiano si ferma davanti al sepolcro vuoto e dice caspita è risorto, è vivo e anch'io lo sarò. E poi quella piccola parolina, **Amen**, che spesso diciamo con la testa da un'altra parte. Amen significa ci credo, anch'io ci credo, a questo progetto ci sto. Ecco se noi riuscissimo a trasmettere anche una sola riga, un solo versetto di questo credo ai nostri figli, ai nostri giovani credo che la chiesa rinasceria in fretta, si risveglierebbe in fretta. Adesso arranca perché è fatta di uomini ma il vento continua a soffiare. Non cambia le cose, le cose sono queste, continua ad agire sulle cose. Talvolta noi o siamo sordi o cerchiamo la vita altrove, non insegniamo ai nostri figli a vivere, non insegniamo il senso della

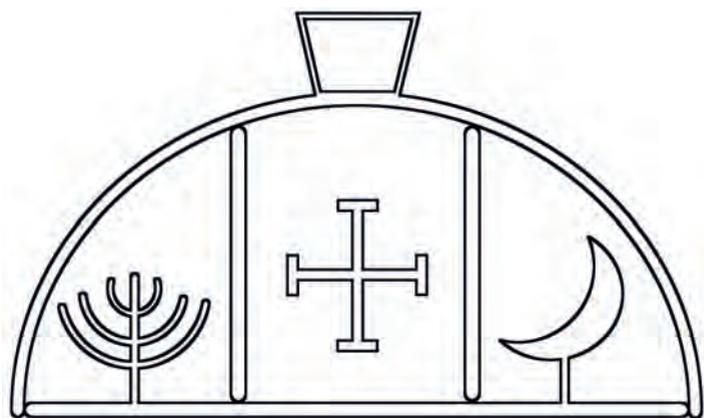
vita, non insegniamo il senso della morte. Qui c'è il senso della vita e il senso della morte, qui c'è la risposta ai nostri interrogativi, da dove vengo, dove sto andando ed è una bella storia, ha un bel finale.

Trascrizione Piera Marras



21

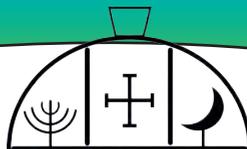
Finestra per il Medio Oriente - numero 59 - dicembre 2018





Programma 2018 - 2019

Tema dell'anno: **"L'INCONTRO"**



OGNI SETTIMANA:

da **Novembre, Finestra di Preghiera** in cui si approfondirà e mediterà l'Esortazione apostolica di Papa Francesco **Gaudete et exsultate**, che è un invito alla santità

Gli incontri si terranno il **MERCOLEDÌ** presso:

- la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio* (dalle 19.00 alle 20.00)
- la parrocchia di *Gesù di Nazareth* (dalle 19.00 alle 20.00)

Si può scaricare la traccia della preghiera dal sito, con il calendario della suddivisione dell'enciclica in 25 incontri.

MENSILMENTE i seguenti incontri:

11-12 Ottobre 2018, Ritiro spirituale* presso la casa di spiritualità *Domus Aurea* delle Suore Figlie della Chiesa Via della Magliana 1240 Roma

30 Novembre 2018, ore 19,00 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme

23 Gennaio 2019, ore 19,00 all'interno della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani: Vespri con la comunità egiziana copta ortodossa presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

4 Febbraio 2019, ore 20,45, Veglia di preghiera presieduta da S.E. Mons. Gianpiero Palmieri, per il XIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

5 Febbraio 2019, ore 19,00 Celebrazione eucaristica diocesana presieduta da S.E. Mons. Vincenzo Paglia, per il XIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme

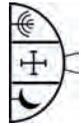
23-24 Marzo 2019 Ritiro spirituale* presso la casa di spiritualità *Domus Aurea* delle Suore Figlie della Chiesa Via della Magliana 1240 Roma

26 Maggio 2019 Giornata conclusiva di Fraternità presso Il Seminario Romano*

** I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da fra Stefano Marzolla ofm cap e fra Stefano Luca ofm cap.*

Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.

Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2019



23



תשרי Tishri		אדר Adar		אדר Adar	
Ottobre 2019					
יום Giorno	מספר Numero	שם Nome	יום Giorno	מספר Numero	שם Nome
שלישי	1 m	1	ה' תשרי	1	ה' אדר
רביעי	2 m	2	ה' אדר	2	ה' אדר
חמישי	3 g	3	ה' אדר	3	ה' אדר
שישי	4 v	4	ה' אדר	4	ה' אדר
שבת	5 s	5	ה' אדר	5	ה' אדר
ראשון	6 d	6	ה' אדר	6	ה' אדר
שני	7 l	7	ה' אדר	7	ה' אדר
שלישי	8 m	8	ה' אדר	8	ה' אדר
רביעי	9 m	9	ה' אדר	9	ה' אדר
חמישי	10 g	10	ה' אדר	10	ה' אדר
שישי	11 v	11	ה' אדר	11	ה' אדר
שבת	12 s	12	ה' אדר	12	ה' אדר
ראשון	13 d	13	ה' אדר	13	ה' אדר
שני	14 l	14	ה' אדר	14	ה' אדר
שלישי	15 m	15	ה' אדר	15	ה' אדר
רביעי	16 m	16	ה' אדר	16	ה' אדר
חמישי	17 g	17	ה' אדר	17	ה' אדר
שישי	18 v	18	ה' אדר	18	ה' אדר
שבת	19 s	19	ה' אדר	19	ה' אדר
ראשון	20 d	20	ה' אדר	20	ה' אדר
שני	21 l	21	ה' אדר	21	ה' אדר
שלישי	22 m	22	ה' אדר	22	ה' אדר
רביעי	23 m	23	ה' אדר	23	ה' אדר
חמישי	24 g	24	ה' אדר	24	ה' אדר
שישי	25 v	25	ה' אדר	25	ה' אדר
שבת	26 s	26	ה' אדר	26	ה' אדר
ראשון	27 d	27	ה' אדר	27	ה' אדר
שני	28 l	28	ה' אדר	28	ה' אדר
שלישי	29 m	29	ה' אדר	29	ה' אדר
רביעי	30 m	30	ה' אדר	30	ה' אדר
חמישי	31 g	31	ה' אדר	31	ה' אדר

ottobre

Levante in preghiera, Museo Ebraico della Terra Santa, Gerusalemme (Terra Santa)

Desiderate, pertanto, le mie parole: bramatele e ne riceverete istruzione. La sapienza è radice e indistruttibile, facilmente è contesa da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticerà, la troverà esposta alla sua porta. Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appena loro ben disposti per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza. (Sapientia 6, 17-18)

Feste civili

- 6 ottobre • **ITALIA** • Commemorazione della Caduta del 6 giugno
- 8 ottobre • **EGITTO** • Anniversario della Guerra arabo-israeliana (1973) e festa della Forza Armata.
- 24 ottobre • **EGITTO** • Commemorazione della vittoria di Suez (1975)
- 25 ottobre • **LIBANO** • Festa dei fucili.
- 29 ottobre • **TURCHIA** • Festa della Proclamazione della Repubblica (1924).

2 ottobre - 2° g. del mese di Tishri - Diguno di Ghedaliah. Sotto il tabernacolo (Ghedaliah) presentemente della Casa di Davide, doveva serbarsi di speranza per gli ebrei, che avevano in lui la salvaguardia dell'indipendenza. Ma la sua occasione determinò la fine dell'autonomia concessa dal re babilonico. Da allora si procedeva un digiuno in suo ricordo.

9 ottobre - 10° g. del mese di Tishri - Yom Kippur (Giorno dell'Espiazione). È la ricorrenza più sacra del calendario ebraico: momento in cui si ritorna a Dio con tutto il cuore (dopo aver fatto un esame di coscienza) e aver chiesto perdono al prossimo con i buoni e il malvagio confessando le colpe, sperando di ottenere il perdono. Chi si astiene dal lavoro e si digiuna per 25 ore, dal tramonto della vigilia al giorno successivo. A Yom Kippur si supplicano sono genitori, i gruppi familiari si riuniscono sotto il mantro mistale del padre per ricevere le benedizioni e scogliere il sudore della schiave simbolo del rapporto del popolo d'Israele con il Creatore.

14 ottobre - 15° g. del mese di Tishri - Sukkot. Sukkot dura 7 giorni. Ricorda i 40 anni trascorsi nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto. Sottosviluppata anche la fragilità della vita, per questo si costruisce all'aperto una capanna, le sukkan, nella quale si consuma un pasto. È chiamata anche "festa del raccolto": arpe di coccia, palma, tiglio e setole sono legati insieme in un fascio, il lulav, che durante le preghiere si agitano verso i punti cardinali, il cielo e la terra.

20 ottobre - 21° g. del mese di Tishri. È il 7° giorno di Sukkot in cui insieme Hoshannah Rababah, "Grande Odeanna" intonazione di alloro e salvezza vengono recitate dal fedeli con il lulav in mano, mentre cantano i pri nella sinagoga.

21 ottobre - 22° g. del mese di Tishri - Shemini Atzeret. È il giorno di chiusura della festa di Sukkot. Dio domanda di pro-dono d'innescare di benessere nella terra ancora un giorno.

22 ottobre - 23° g. del mese di Tishri - Simchat Torah. Nel giorno della Simhat Torah (la gioia della Torah) si conclude l'intera lettura della Torah cominciando a Gerusalemme (cantando leggendo) il passo della morte di Mosè, si ricomincia da capo con la prima pericope.

Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

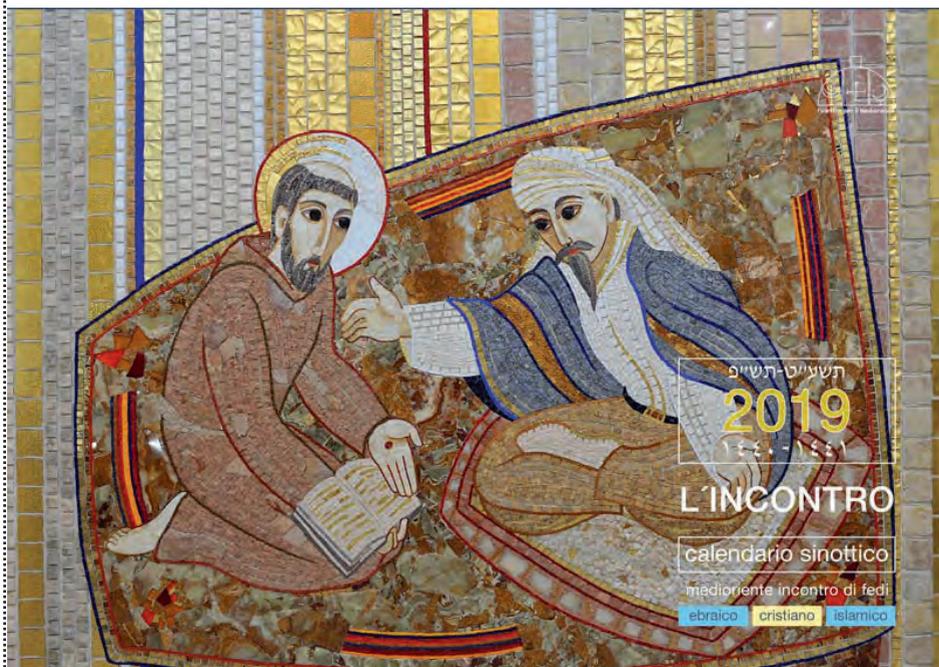
Finestra per il Medioriente - numero 59 - dicembre 2018



Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2019

24

Finestra per il Medio Oriente - numero 59 - dicembre 2018



il tema è:

L'INCONTRO

RICHIEDETE LA VOSTRA COPIA

E PRENOTATE TUTTE QUELLE CHE VI SERVONO!